

VareseNews

“L’uccisione di un ragazzo in manifestazione era troppo. Fu così che decisi di andare a Genova”

Pubblicato: Martedì 20 Luglio 2021



Foto Indymedia

Quel luglio del 2001 io non avevo ancora scelto se andare a Genova o no per impegni lavorativi. Avevo saputo che il giovedì c’era stata una vivace e colorita manifestazione finita bene e poi il venerdì gli scontri sempre più violenti, e **l’uccisione di un ragazzo.**

“Questo è troppo” pensai, non siamo più negli anni 70.

Il sabato partii con un pullman organizzato. Arrivammo la mattina presto, dopo la perquisizione dell’autobus da parte della polizia. Sembrava abbastanza tranquillo ma **c’era tensione nell’aria**, ricordo un sacco di gente proveniente da tutto il mondo ed appartenenti a organizzazioni diverse, **camminavamo lungo la strada che costeggia il mare ben lontani dalla zone rossa. Ad un certo punto il corteo si bloccò.** In lontananza vidi un’auto in fiamme e poi, non so perché, cominciai a fuggire in tutte le direzioni per le strade di Genova.

Ma perché scappavamo? Perché ci caricavano? **Pareva una caccia all’uomo. Mica avevamo fatto niente noi, io no di certo, ne ho fatte di manifestazioni, non le conto neanche più, per l’ambiente, per i lavoratori, per i diritti di popoli oppressi o migranti, ho sempre manifestato pacificamente ma con vigore, usando la voce e magari striscioni o cartelli, mai fatto manco una scritta su un muro** (una volta manifestando contro la nuova Malpensa mi vestii da uomo aereo, simbolicamente, sembravo un uomo in croce).

Non ho mai avuto paura come in quella manifestazione. Sparavano i lacrimogeni ovunque, anche sui pullman che caricavano le persone che tornavano a casa, fra cui anche donne e anziani e ragazzini. Durante il viaggio di rientro apprendemmo della Diaz.

Quando nei giorni seguenti ho visto le immagini, i pestaggi sommari, gente massacrata con le mani alzate, i fatti della Diaz avvenuti a manifestazione finita, ecco devo dire che **posso ritenermi fortunato di esser tornato a casa senza manco un livido.**

Poi per mesi, ogni volta che incontravo una pattuglia di polizia o dei carabinieri, invece di sentirmi tutelato o temere una multa mi sentivo **un logorio interiore, una cosa mista tra paura e rabbia.** Avevo visto a Genova che avevano il potere di pestarti a prescindere.

A chi dice che a Genova i 300mila manifestanti hanno sfasciato tutto, come se questo potesse giustificare la morte di un ragazzo e il massacro le torture subite gratuitamente da tanti altri, faccio notare che **a Firenze un anno dopo c’erano un milione di persone e non si è rotta manco una vetrina.**

Ieri, mentre mi spostavo in auto, c’era un ramo che ingombrava la carreggiata. Tutti passavano evitandolo, io mi sono fermato in uno spiazzo con l’intento di spostarlo, è sopraggiunta un’auto dei carabinieri è sceso un agente e mi dice “oh mi aiuti a spostarlo?” E io: “Certo mi sono fermato apposta!” “Grazie mille”, mi dice e io rispondo “grazie a lei”.

***Giovanni Ardemagni, Castelseprio
attore***

[Lidia Romeo](#)
lidiaromeo@gmail.com